



L'esecuzione della famiglia Romanov e del suo seguito, stampa d'epoca.



La famiglia dello zar Alessandro III, al centro della foto. Da sinistra il granduca Michele, la Zarina Maria, lo zar-ereditario Nicola (futuro zar Nicola II), la granduchessa Ksenia, il granduca Giorgio, la granduchessa Olga.

SARANNO PRESENTI:

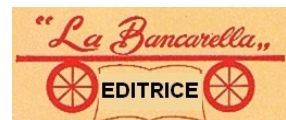
L'AUTRICE: BARBARA MORI

IL PROFESSOR VALERIO PERNA

Studio di storia diplomatica, specialista dell'Europa centro-orientale in età contemporanea e dei suoi rapporti con l'Italia e la Santa Sede, docente di Storia delle Relazioni internazionali (Università di Udine), giornalista pubblicista, fondatore del Centro Studi per il territorio.

L'EDITORE.

Siete TUTTI invitati!



V.le della Repubblica, 47
PIOMBINO
Tel. e Fax 0565/221959
www.bancarellaweb.eu
bancarel@alice.it



Università delle tre età

Sede Val di Cornia



PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BARBARA MORI

I FANTASMI DI EKATERINBURG

Cento anni di misteri intorno all'uccisione dell'ultimo Zar
e della sua famiglia. 1918/2018

Martedì 5 Novembre 2019
Ore 16:00

PRESENTA:

Prof. VALERIO PERNA.

Docente delle Relazioni Internazionali.

Saranno presenti : l'AUTORE e l'EDITORE



C/o UNITRE Della VAL DI CORNIA -
Via della Fiera -Venturina-
presso Area BIC - Aula 13



I FANTASMI DI EKATERINBURG 1918- 2018

Cento anni di misteri intorno all'uccisione dell'ultimo Zar e della sua famiglia.

Per settant'anni il regime comunista ha fatto di tutto per estirpare il suo ricordo dalla memoria collettiva, se non per screditarlo, basti pensare che era proibito persino pubblicare le sue fotografie: il risultato è che le generazioni più vecchie lo percepiscono ancora come “il tiranno coronato”, un autocrate dispotico, succube di una moglie psicotica e reazionaria e manovrato da un santone folle, responsabile del “macello imperialista”, ossia la Prima guerra mondiale, sfruttatore e bevitore del sangue del proletariato. Spesso la Storia scritta dai vincitori genera luoghi comuni difficili da sfatare, come in questo caso, diffusi da settant'anni di storiografia sovietica, dai film di propaganda comunista imposti nei cinematografi e dalla vulgata popolare.

Molti testimoni “neutrali” ne fanno invece un ritratto diverso: Churchill, ad esempio, ne parlò con indulgenza e gli riconobbe dei meriti. Tolstoj diceva di lui: «Lo zar è un brav'uomo, il brutto sono quelli che gli stanno intorno». Lo stesso Jurovskij, comandante del plotone di esecuzione che sterminò la famiglia imperiale, lo definì “un uomo semplice e ordinario, dominato dalle donne di casa”.

Fu veramente un tiranno insensibile di fronte alle sofferenze del suo popolo, oppure un uomo per bene che non era nato per governare?

La verità, come sempre, sta nel mezzo. Nicola II è stato il capro espiatorio sul quale il popolo russo si è vendicato di secoli di ingiustizie; rappresentazione vivente dell'autocrazia, ha pagato anche per tutti i suoi predecessori, e pur con tutti i suoi errori... Per decenni la vicenda dell'ultimo zar di Russia ha appassionato il mondo intero per i suoi caratteri romanzeschi, con un favoloso regno perduto, un erede al trono destinato a morire nell'infanzia, quattro bionde principesse strappate alla vita nel fiore degli anni, un oscuro monaco dai poteri soprannaturali, una sanguinosa rivoluzione che avrebbe cambiato il mondo, uno spietato omicidio di massa di donne e bambini: una trama che sembra scritta apposta per un poema epico, o meglio, per una tragedia greca che non poteva non appassionare generazioni di persone.

Dopo un secolo di misteri, tra cadaveri mancanti e leggende di sopravvissuti, oggi c'è una grande esigenza di verità intorno a questo enigmatico monarca giustiziato senza processo al quale è stato riconosciuto lo status di vittima del comunismo. Una verità della quale i russi, ma non solo loro, sono stati privati per troppo tempo.

A cento anni di distanza, una cosa si può affermare con certezza: massacrando i Romanov, il Bolscevismo ha creato dei martiri la cui memoria vivrà in eterno.

Nel centenario esatto dell'eccidio di Ekaterinburg, il 17 luglio 2018 alle 2.30 del mattino, oltre 100.000 persone hanno partecipato ad una processione di tredici miglia guidata dal patriarca Kirill dal luogo dell'esecuzione alla fossa comune dove furono gettati i resti.

In questo senso, lo scantinato di Casa Ipatiev non fu la fine di tutto, ma solo l'inizio: dopo un lento ma inesorabile giro della ruota della storia, quello che per tutto il Novecento è stato demonizzato come “Nicola il Sanguinario”, dopo un secolo è diventato “Nicola il Santo”, al quale si attribuiscono addirittura miracoli, condizione necessaria per la canonizzazione.....

Dall'introduzione al libro.

BARBARA MORI

È nata a Piombino da famiglia operaia, dopo il diploma di Scuola Media Superiore ha lavorato come impiegata presso studi legali.

Attualmente risiede ancora in Toscana.

Appassionata di Storia, è rimasta particolarmente colpita dalla tragica fine dell'ultimo Zar di Russia all'epoca del ritrovamento dei suoi resti.

Dopo anni di studi e ricerche, ha deciso di pubblicare un resoconto dettagliato sulle circostanze, le motivazioni e le conseguenze del massacro di Nicola II e della sua famiglia, di cui quest'anno cade il centenario.

Nella sua ricerca ha prediletto di occuparsi soprattutto delle vicende dei membri della servitù e del seguito che seguirono volontariamente in esilio i propri sovrani, trovando la morte insieme a loro.